

# Italia 2008, un'altra giornata di lavoro: ancora 3 morti

A Bari un operaio precipita da un capannone alla Bridgestone. Vittime a Custoza e Parma

di Maristella Iervasi / Roma

**STILLICIDIO INFINITO** Dopo l'operaio Antonio Alagni morto nello stabilimento Ilva di Taranto, ancora un incidente mortale sul lavoro in Puglia. E nella sola giornata di ieri il bollettino delle vittime nell'Italia delle fabbriche e dei cantieri è cresciuto di numero:

nella zona industriale di Bari è deceduto Giuseppe Gigante, 31 anni, originario di Modugno, dipendente dell'impresa edilizia «Vinella» che aveva vinto l'appalto per la costruzione di un nuovo capannone dell'unità operativa. In periferia a Verona, a Custoza, è morto schiacciato Andrea Ghisi, 26 anni, mentre lavorava con il padre - titolare di un'impresa edile - alla ristrutturazione di un rustico di proprietà di un'azienda vinicola. Infine, a

Parma, è morto Leonardo Carra: l'operaio rimasto gravemente ustionato venerdì scorso nell'incendio che si era sviluppato dentro la casa di cura «Città di Parma» e nel quale erano rimasti intossicati una ventina di persone. Giuseppe Gigante ieri mattina era intento alla posa della pavimentazione al secondo livello dello stabilimento «Bridgestone», insieme ad un collega, quando il solaio è crollato travolgendo i due operai mentre effettuavano una colata di cemento. Un volo da un'altezza di circa 15 metri, che è stato fatale per Gigante: è morto sul colpo. Più fortunato l'altro lavoratore di 46 anni: ha riportato gravi fratture ed è stato ricoverato nell'ospedale San Paolo, ma non sarebbe in pericolo di vita. Il sindaco di Bari, Michele

Emiliano, si è subito recato sul luogo della tragedia: ha parlato con i compagni di lavoro ed ha abbracciato la famiglia della vittima. «Mi hanno raccontato che Giuseppe era un ragazzo meraviglioso - ha detto il primo cittadino -. Aveva cominciato a lavorare prestissimo ed era cresciuto in quella azienda. Era in una squadra molto affiatata». Giuseppe Gigante non era un operaio al nero, era stato regolarmente assunto. Il sindaco ha poi ricordato che Bari «è una delle poche città d'Italia con una delega ad hoc sulla sicurezza nei cantieri. Stiamo cercando di esercitare non solo la classica sorveglianza repressiva - ha precisato - ma soprattutto di tenere alta l'attenzione di tutti i soggetti della catena della produzione». Due morti

**Il crollo del solaio oppure una carriola che ti precipita in testa O ancora le ustioni per un incendio**



Un'ambulanza vicino allo stabilimento della Bridgestone a Bari dove ieri un operaio è morto mentre lavorava. Foto Ansa

bianche in meno di 24 ore in Puglia e il governatore Nichi Vendola, punta il dito contro il governo: «L'inettitudine del governo sul tema della sicurezza sul lavoro è alla base di una strage senza fine. È ora che si alzi alzi forte la voce dell'indignazione, ponendo subito in agenda del Parlamento una seduta monotematica dei lavori dedicata ad una questione non più procrastinabile». E anche nel Veronese è deceduto un giovane operaio. Si chiamava Andrea Ghisi e stava lavorando a Custoza (Verona) per conto dell'azienda di famiglia nella quale era dipendente, alla ristrutturazione di un fabbricato: è morto schiacciato dalla carriola precipitata al suolo per la rottura del cavo di acciaio di una gru.

## MAFIA

Revocato il carcere duro al boss Madonia

I giudici del tribunale di sorveglianza di Torino hanno revocato il regime di carcere duro previsto dal 41-bis per il boss mafioso Antonino Madonia. L'istanza accolta dal tribunale piemontese è datata. «Già una prima volta il tribunale aveva revocato il 41 bis al mio assistito - spiega il legale di Madonia, Giovanni Anania - ma il Ministero lo aveva riapplicato dopo 2 giorni. Spero che adesso il Ministero non lo ripristini nuovamente nonostante la decisione dei giudici di Torino, così il mio assistito potrà scontare la pena serenamente». Immediata le reazioni. «Ancora una volta ad un boss del calibro di Antonino Madonia, membro di una delle famiglie mafiose più improntati di Palermo, condannato per tanti reati tra cui l'omicidio di Libero Grassi, viene revocato il regime del 41 bis dal tribunale di Sorveglianza», ha detto il sen. Giuseppe Lumia (PD) commentando la revoca del regime del 41 bis al boss Antonino Madonia e chiedendo l'intervento del ministro della Giustizia. «È una decisione che lascia l'amaro in bocca», è stato invece il commento del ministro dell'Interno del governo ombra del Pd Marco Minniti.

## AGRIGENTO

L'assessore regionale vuole privatizzare la Valle dei Templi

L'assessore ai beni culturali della Sicilia Antonello Antinoro vuole affidare l'arte pubblica a privati per costruire strade, alberghi, perfino un eliporto nella già fin troppo soffocata Valle dei Templi presso Agrigento. Una proposta che fa «inorridire» il Pd siciliano. «Per rendere il più possibile redditizia la gestione dei beni culturali in Sicilia dobbiamo affidare a un privato di qualità il pacchetto completo di un sito turistico per trent'anni. Penso alla Valle dei Templi o al teatro greco di Siracusa». Ancora: «In cambio i privati dovranno garantirci un canone fisso e alcune opere da realizzare. Penso a strade o ad alberghi. Nella Valle dei Templi potremmo chiedere ai privati di migliorare la Palermo-Agrigento e un eliporto». Ad annunciare tutto ciò è, attraverso un'intervista al sito [www.ilovesicilia.info](http://www.ilovesicilia.info), l'assessore Antinoro. Lo proporrà alla giunta siciliana. Dunque l'assessore vuole costruire altro nella Valle dei Templi, già devastata da troppe infrastrutture, da costruzioni, case (mai sentito parlare di dimore abusive addossate alla zona archeologica?), strade... «Quest'idea di far cassa in tutti i modi, di trasformare in business anche la nostra stessa memoria mi fa semplicemente inorridire», commenta Mario Bonomo, deputato regionale siracusano del Pd. «È un paradosso che nella regione con il più alto numero di dipendenti si pensi di affidare i beni pubblici a soggetti privati - aggiunge Filippo Panarello sempre del Pd - Farebbe bene a spiegare come viene utilizzato il personale attualmente in carico alla Regione».

## ALLERTA AFA

Caldo mortale: in Puglia tre vittime

**Prime vittime** dell'afa estiva: due a Taranto e uno a San Giorgio Jonico. La morsa del caldo in Puglia ha toccato i 36 gradi, ma quella percepita è stata molto superiore. Tantissime le richieste di soccorso giunte al servizio di pronta emergenza e molte persone sono state colte da malore. L'allarme caldo è alto: per la protezione civile Firenze, Perugia, Rieti, Civitavecchia, Roma, Latina, Frosinone, Reggio Calabria, Messina, e Palermo sono a livello 3 fino a domani. Le temperature massime percepite più elevate raggiungeranno i 37 gradi a Civitavecchia, Latina e Messina. Poco incoraggianti le previsioni, anche se le temperature minime sono in lieve diminuzione su tutto il Paese e le massime risultano in lieve aumento solo al nord.

## GENOVA

Ruba auto, nella fuga uccide un ragazzo

**È caccia** all'uomo per il ladro d'auto che la notte scorsa a Genova, inseguito da una volante della polizia, ha travolto e ucciso un ragazzo di 17 anni, Andrea Grassi, che viaggiava in sella al suo scooter. Gli agenti di una pattuglia della volante hanno incrociato nella stessa zona l'auto, riconoscendola dalla targa e si sono posti all'inseguimento. Il ladro ha cercato di fuggire e in più il vecchio motore della volante ha ceduto. Poche centinaia di metri dopo, il ladro ha sorpassato a forte velocità un autobus urbano in sosta ed ha imboccato una via in contromano, mentre sopraggiungeva regolarmente sulla sua destra il 17enne in sella al motorino. Il ragazzo è stato preso in pieno, ha sfondato il parabrezza ed è ricaduto a terra. L'investitore ha abbandonato l'auto rubata ed è fuggito a piedi.

# «La Chiesa ha coperto don Ruggero»

Parla il sacerdote che l'ha denunciato: dopo aver parlato degli abusi sono stato isolato

di Massimiliano Di Dio / Roma

**«DOPO AVER** denunciato ai miei superiori gli abusi che avvenivano in parrocchia sono stato isolato. Tanto come uomo quanto come sacerdote. Mi fu persino

vietato di esercitare regolarmente le mie funzioni, suscitando in me amarezza, sconforto e un forte disagio. Don Ruggero invece fu sospeso per un mese ma quello è stato solo un atto dovuto. Che non ha prodotto alcun risultato se non quello di dimostrare che chi doveva sapere, in realtà sapeva». Ha paura don Claudio ma non si tira indietro. La sua vita non è più la stessa da quando ha messo nero su bianco davanti ai carabinieri gli abusi commessi negli ultimi dieci anni dentro la parrocchia roma-

na Natività di Maria Santissima. Per quegli episodi don Ruggero Conti, 55 anni, è stato arrestato per violenza sessuale aggravata e continuata. «È tutto un complotto», è stata l'unica reazione del sacerdote finito in manette. «Dopo 11 anni di esperienza, processi vinti e proposte di leggi, non saremo mai scesi in campo per un semplice complotto», replica Roberto Mirabile, presidente dell'associazione onlus La Caramella Buona. A lui don Claudio si è rivolto dopo il muro di silenzio eretto dalle autorità ecclesiastiche e sempre attraverso quell'associazione parla oggi. Intanto, proprio ieri in Procura è stato ascoltato monsignor Gino Reali, vescovo della diocesi di zona (Porto Santa Rufina). Sul contenuto dell'interrogatorio c'è il massimario riserbo. E nel frattempo a Regina Coeli un perito ha visita-

to don Conti. E tra cinque giorni dirà se le sue condizioni di salute sono compatibili con il carcere. **Don Claudio, cosa l'aveva insospettito?** «Don Ruggero manifestava attenzioni particolari per i minori, che si evidenziavano nel contatto fisico. Ad alcuni di questi episodi hanno assistito gli stessi fedeli della parrocchia. Ad esempio quando ha baciato un ragazzo sulla bocca fuori dal piazzale della chiesa. Oppure quando ha fatto sedere sulle sue ginocchia un chierichetto e gli ha accarezzato la schiena. Io stesso l'ho visto baciarlo ripetutamente le mani dentro la segreteria parrocchiale». **Non è stato l'unico episodio al quale ha assistito direttamente.** «In un'altra occasione entrai improvvisamente nel mio ufficio e vidi don Ruggero che aveva le mani all'interno della coscia di

un minore. Dopo aver ritirato la mano, si irrigidì ma non disse nulla. Un ragazzo ha raccontato al cugino di un abuso con il parroco. E poi c'era quel gran via vai di minori che senza motivo dormivano all'interno del suo appartamento». **Monsignor Reali ne era al corrente?** «La situazione era conosciuta dal Vescovo, era ormai di dominio pubblico. Molti ragazzi erano in possesso delle chiavi di casa del parroco, copia direttamente consegnata loro dal sacerdote. Una cosa che non ha

**«I ragazzi avevano le chiavi della sua casa. Dove c'era materiale pornografico»**

mai fatto nemmeno con noi vicini. E poi in casa aveva materiale pornografico, canali televisivi che trasmettevano film porno». **La Magistratura ora farà il suo corso. Ma la Chiesa come può combattere la piaga interna della pedofilia?** «Preferirei non esprimermi in quanto, nonostante l'accaduto, in cuor mio sento ancora la forza di credere nella vera grande missione della Chiesa. Che certo non può essere minata da singoli episodi». **Lei però non è stato ascoltato dalle autorità ecclesiastiche.** «Un aiuto e conforto concreto l'ho ottenuto rivolgendomi all'associazione onlus La Caramella buona, nella quale ho trovato subito un punto di riferimento e il coraggio per procedere nel mio intento di tutelare i ragazzi della parrocchia».

**LA POLEMICA** Accogliere una suggestione come questa significa giocare con l'istruzione. In nome dell'egualitarismo, come quello tra pubblica e privata

# Scuola, la Gelmini vuole mettere il «grembiolino» alle nefandezze della destra

## MARINA BOSCAINO

Et voilà: un nuovo coniglio dal cappello: la divisa, il grembiule. Mentre la scuola si sta appressando a vivere la discutibile "razionalizzazione" della triade Brunetta-Tremonti-Gelmini, che costerà un numero inammissibile di posti di lavoro e un impoverimento dell'offerta formativa, nonché una ridefinizione degli ordinamenti scolastici, loro - i nostri governanti - impegnano tempo ed energie mentali (risorse, soprattutto queste ultime, opinabili, considerando la "centralità" della proposta) a pensare al grembiolino. La proposta è di un'altra delle giovani rampanti della maggioranza - l'onorevole Gabriella Giammarco, ex Tg4 - che non ha avuto nient'altro di meglio da

fare che insinuare nel ministro Gelmini la possibilità di questa clamorosa rivoluzione. E Gelmini ha prontamente raccolto l'invito: "Non è un fatto d'ordine, ma anche di uguaglianza sociale tra i ragazzi, soprattutto ora che va tanto di moda l'abbigliamento firmato già in giovanissima età". Il fatto che la difesa dell'egualitarismo all'interno della scuola provenga proprio da chi non esclude l'ipotesi delle impronte ai bambini rom e sta facendo di tutto per ridurre la scuola stessa a un servizio a domanda individuale, favorendo peraltro le private, fa amaramente riflettere. Fa riflettere sulla demagogica strumentalizzazione di principi indiscutibili, ri-

dotti a concetti di facile impatto, e come tali incapaci di tradursi in pratiche davvero rispettose dei valori evocati. Insomma: tutto, pur di sviare l'attenzione dai problemi gravissimi che stanno per aggredire il sistema dell'istruzione e dall'emergenza di cui di qui ai prossimi 3 anni la scuola dovrà farsi carico. Naturalmente i media si sono appas-

**Sempre sui falsi problemi** Quando l'istruzione ne ha e di irrisolti da tempo



Marina Stella Gelmini Foto Ansa

ionati all'argomento. E ancora più naturalmente opinionisti, sociologi, psicoterapeuti - assolutamente indifferenti all'emergenza socio-culturale profonda che si sta profilando - stanno dicendo la loro: egualitarismo, appartenenza, rigore. Un'osservazione dall'interno del sistema - la scuola - ci dice di un universo giovanile che, oggi come ieri, nel modo di vestire tenta anche di trovare un'autonomia e creativa espressione del sé, là dove i media tendono a proporre esclusivamente modelli omologanti accolti in gran parte dalla società. L'autorevolezza di chi i giovani hanno davanti impedisce automaticamente derive di indecenza e di mancanza di rispetto. E, guardando alle scuole dei piccoli, chi ha detto che il "grembiolino" non possa rappresenta-

re (per come è confezionato, per il tessuto, per le rifiniture, per la quantità) una nuova, sottile e sofisticato simbolo di differenze sociali, indice di una falsa uguaglianza, in un mondo in cui oggi la tuta da ginnastica - apparente divisa di marca o di acrilico - la fa già più o meno da padrona? Non sarebbe più giusto, più utile e soprattutto più etico (per la scuola, per le tasche degli italiani, per i luoghi in cui tali proposte vengono avanzate e discusse) che invece di grembiuli si parlasse di tagli, di aggressione alla laicità e al sistema statale, della dispersione; e anche di revisione dei paradigmi delle discipline, soprattutto quando, come ogni anno, l'Esame di Stato ci conferma l'irreversibile inadeguatezza di quelli esistenti?